

L'anteprima

La città bellissima si rivede nel film di Ozptek. Un tripudio per la troupe fra signori e signore versione da gran sera

Ciak si festeggia, notte da Oscar per Lecce

MARIO DESIATI

IN PROVINCIA si respira ancora un'aria particolare quando arriva "il cinematografo". È una sorta di fervido eldorado quello che anche per un semplice ciak di una pellicola minore spinge le folle a scene di esaltazione. Quando nel 1996 Ornella Muti venne a girare un dimenticabile film in terra di Brindisi, nel villaggio di Forcatella presso Fasano, per assistere a trenta secondi di pellicola si presentarono in migliaia. Il pezzo di film consisteva nella Muti che apriva una porta e guardava il mare in tempesta.

SEGUE A PAGINA XI



Ozptek in conferenza stampa con Scamarcio e Procacci

Spettatori in festa per l'anteprima di *Mine vaganti*. In provincia il cinema è ancora una macchina dei sogni e la passione circonda la troupe

Lecce a colori

Ciak, la città si riscopre sul grande schermo

(segue dalla prima di cronaca)

MARIO DESIATI

I regista fece ripetere la scena almeno venti volte. I runners della troupe sudarono le proverbiali sette camicie per tenere a bada decine di persone che galleggiavano ai bordi della scena e ululavano a caccia di un primo piano. Sono passati quasi quindici anni da allora, il cinema italiano forse perde qualche spettatore, ma mantiene intatto il fascino quando si gira in un luogo di provincia. Ed è questo forse il discrimine col girare in metropoli. Lì si è mal tollerati, in altre città si è ignorati, in provincia, o in città più a dimensione d'uomo come Lecce, si è invece festeggiati.

Attorno al sogno del cinema spesso si annidano meravigliose storie di ciarlatani e millantatori, cineasti che girano senza pellicola, venditori di sogni che promettono casting in film di registi che in realtà sono morti da tempo, e via discorrendo e decantando. Non è ovviamente il caso di *Mine vaganti*, l'ultimo film di Ferzan Ozpetek girato integralmente a Lecce e provincia (come orgogliosamente viene fatto notare da una fascetta che accompagna il manifesto in città). Un lungometraggio che ha ricevuto l'applauso della piazza salentina alla fine della sua anteprima nel cinema Massimo di via Lo Re a Lecce, la sua architettura e i suoi colori. È proprio l'entusiasmo con cui è stata accolta la troupe, al momento dei saluti finali dopo la proiezione, ha raccontato meglio di qualunque altro modo il tipo di

rapporto che si era instaurato tra il cast di Ozpetek e la città. Un connubio felice che ha fatto dire al regista in conferenza stampa: "A Lecce ho vissuto il mio periodo più felice", chiudendo ulteriormente nella serata al termine della proiezione davanti al pubblico che la città di Sant'Oronzo "non ha nulla da invidiare a Istanbul."

E infatti nel film, senza togliere importanza alla storia dei fratelli gay Tommaso (Riccardo Scamarcio) e Antonio (Alessandro Preziosi), protagonista sontuosa è Lecce. Una città che ha un fascino e un colore che si mischia perenne tra il miele, l'ambra e il bianco. Una città con una sua anima e una sua precipua identità. Può apparire malinconica e solare come in un verso di Bodini sia se la si osserva da una fuoriserie col tettuccio scoperto come nelle spericolate corse di Nicole Grimaudo per la città vecchia; ma anche se la si osserva in un guscio silenzioso durante un funerale con il corteo scuro che rompe la linea chiara del piccolo panorama. Questa immagine di Lecce è piaciuta, l'applausometro ha riscontrato un certo successo, ma ha fatto trionfare anche quel fenomeno che potremmo chiamare *entusiasmo colorito*.

Oggi che in Puglia si girano decine di pellicole, e che esiste un'industria all'avanguardia nel settore, con un livello molto alto delle maestranze locali, che non hanno nulla da invidiare a Cinecittà, il fenomeno popolare *entusiasmo colorito* si è più raffinato. Si tratta di quella genuina forma di ardore, passione che accompagna una troupe in provincia. Nonostante Lecce sia ormai da diversi anni un set per fiction di successo (in cui ahimè si è costretti a sentirgli 'indigeni' parlare in dialetto barese e non il dialetto salentino), il cinema porta

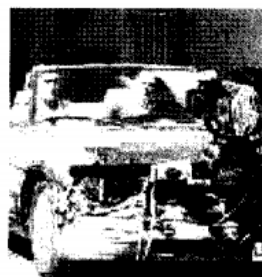
ancora quelle forme pittoresche che rendono più passionale il clima che si respira attorno a un film.

Isintomi di questo entusiasmo colorito si possono riscontrare soprattutto nelle anteprime delle proiezioni, e quella di Lecce nella serata di giovedì, non deroga alla regola. L'esempio più classico è la mise da notte degli Oscar che ammantava alcuni dei più pittoreschi spettatori. Si sono visti uomini in astrakan e donne in pelliccia con la temperatura riscontrata alle ore 21,15 di 13 gradi. Esplosione nella sala di "quello lo conosco" nelle scene in cui apparivano le comparse e altri vari e festosi segni di partecipazione. Dopo la prima c'è stata la festa che si è tenuta nell'incantevole Castello di Carlo V, poteva essere una scena extra per l'aurea delle pareti ocre, il tremolio delle fiamme sulle grandi scale che portavano ai saloni dove la città festeggiava la troupe. In quel castello dipinto dal riverbero giallo delle candele c'era la fuoriserie rossa che ha attraversato tutte le scene salienti del film, ma c'era anche un pellicciotto nero, che qualcuno aveva perso per le scale, e due ragazze si contendevano: il brandello dell'entusiasmo colorito che ci ricorda come il cinema in provincia ha un sapore diverso e forse più passionale, che in città.



Le riprese

IL SET
Le riprese tra Lecce e la provincia sono iniziate a settembre. Il film valorizza scorci e palazzi barocchi con incursioni verso il mare di Gallipoli



Il cast

I PROTAGONISTI
L'attrice barese Lunetta Savino (nella foto) è tra i protagonisti della pellicola: interpreta Stefania, madre di Riccardo Scamarcio e Alessandro Preziosi



La proiezione

I FAN
Bagno di folla per l'andriese Riccardo Scamarcio, nel ruolo di Tommaso: circondato dai fan due giorni fa per l'anteprima a Lecce e ieri a Bari tra il cinema Galleria e l'Università



Protagonista l'atmosfera, malinconica e solare sia se la si osserva dalla fuoriserie col tettuccio aperto delle spericolate corse di Nicole Grimaudo che nel guscio silenzioso di un funerale

